

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**Festa di Santa Caterina (30 aprile 2022)**

**Novena: Colloqui con Santa Caterina**

Il tramonto della vita di Caterina da Siena è in realtà un'alba. È un mattino di domenica, la domenica pasquale che precede la festa della Ascensione: è il momento della sua gloria. Lei, pur fra i dolori, parla agli amici che l'hanno seguita per tanto tempo e le vogliono bene; parla loro dicendo: "Non rattristatevi se io muoio, dovete gioire con me!". Noi che siamo suoi amici, raccolti al capezzale di questa giovane donna che sta morendo, vogliamo ascoltare quelle sue parole, rivolte proprio a noi, qui e adesso. Di fronte al dramma della morte una donna saggia come Caterina ci dice: "Non rattristatevi se io muoio, dovete gioire con me; dovete guardare la realtà nella prospettiva della fede, in una prospettiva di eternità. Dopo la mia morte vi sarò più utile di quando non vi sia stata in questa vita piena di miserie". È una frase che la tradizione domenicana lega al patriarca Domenico. È una delle promesse che, morendo, il fondatore dei predicatori ha lasciato ai suoi figli: "Vi sarò più utile da morto che da vivo", proprio perché nella prospettiva cristiana la morte è la via della gloria.

Santa Caterina è consapevole che il suo passaggio è verso lo Sposo, amato per tutta la vita, che è l'incontro con la persona più cara, che è il senso e la realizzazione di tutto quello che ha fatto. "Non rattristatevi, gioite con me perché raggiungo il fine, perché arrivo alla meta, perché realizzo quello che ho sempre desiderato!". Vogliamo imparare questo stile con cui guardare la nostra vita e la nostra morte e affrontare le miserie di questa vita, chiedendo a lei che ci aiuti a distaccare gli occhi da questa terra per avere una visione di cielo.

Vorrei rileggere con voi il testo degli antichi colloqui che in queste sere abbiamo ripetuto insieme all'invocazione al Signore che ci liberi dalla peste, dalla fame e dalla guerra. Sono preghiere scritte nell'800, quindi con un linguaggio un po' diverso da quello a cui siamo abituati noi adesso, ma sono formule ricche di spiritualità, che traggono origine proprio da questo testamento spirituale di Caterina.

O Gloriosa Santa Caterina da Siena, serafina d'amore, con tutto il cuore esultiamo per la gloria grande che avete in cielo, degno premio del vostro affetto che in terra aveste per Gesù e dallo stesso Gesù, nostro Signore, otteneteci una scintilla di santo amore. Uniti a Lui, vero bene, e staccati da pensieri che ci tengono troppo vicini alla terra e alle miserie del mondo, possiamo partecipare alla felicità che ora inonda il Vostro spirito in cielo.

Nel primo colloquio la invociamo come «serafina d'amore». I serafini sono figure angeliche infuocate: *serafino* vuol dire infiammato e lei è una donna infiammata d'amore. Perciò noi esultiamo con tutto il cuore per la gloria grande che adesso ha in cielo, come premio dell'affetto che in terra ha avuto per il suo Gesù. C'è la correlazione fra terra e cielo: l'affetto che avete avuto *in terra* per Gesù adesso vi ottiene una gloria grande *in cielo* e noi esultiamo con tutto il cuore, perché voi avete raggiunto questa bellezza dell'eternità. Le diamo del *voi* come si usava nell'800 e continuiamo a mantenere questa forma arcaica, proprio perché i riti sono importanti e anche le espressioni tradizionali entrano nel cuore, nella mente, e creano tradizione, aria di famiglia. Anche se non usiamo più con nessuno il *voi*, in queste preghiere continuiamo ad adoperarlo.

Le chiediamo: «Otetneteci una scintilla di santo amore». Lei, serafina infuocata d'amore, ci ottenga una scintilla di santo amore. È una bella preghiera che possiamo imparare e ripetere facilmente: una scintilla di santo amore può accendere in noi un nuovo incendio, può dare fuoco al nostro amore. In modo tale che noi possiamo partecipare alla sua felicità, uniti a Cristo che è il vero bene, e staccati dai pensieri troppo vicini alla terra. L'impegno che ci mettiamo noi è quello

di staccare il cuore dal pensiero terreno, da un modo di pensare terra terra, per essere veramente uniti al Signore Gesù, per partecipare alla felicità di santa Caterina. Noi esultiamo per la sua gloria e desideriamo poter partecipare alla sua felicità.

O Patrona santissima, se le miserie ci tengono sempre con lo sguardo alla terra, così da demeritare le grazie di Dio offeso ed il Vostro patrocinio, fiduciosi invochiamo la Vostra intercessione, perché salvati dal sangue di Cristo, non venga mai defraudata nel suo fine la divina redenzione e, resi ravveduti e liberi, possiamo ringraziarvi di averci additato il Cielo ed evitata la morte eterna.

Nel secondo colloquio la invochiamo come «Patrona santissima», e le chiediamo, invocando fiduciosi la sua intercessione, di poterla ringraziare di averci indicato il cielo e di averci evitato la morte eterna. La ringraziamo perché ci ha insegnato a vivere, mentre «le miserie ci tengono sempre con lo sguardo a terra». Le miserie di cui è piena questa vita sono tutte le difficoltà, ma sono anche i pensieri sbagliati da cui Caterina chiedeva di essere liberata con la supplica: «Liberami da ogni mal pensiero». Sono le miserie che ci tengono con lo sguardo a terra. È il nostro modo misero di pensare, di amare, di sentire, che ci blocca. È come uno che tiene sempre lo sguardo per terra e non riesce a vedere nulla di quello che lo circonda. Vogliamo invece alzare gli occhi e guardare l'eternità, contemplare quello che è il nostro destino eterno.

Le miserie che ci tengono con lo sguardo per terra ci fanno «demeritare le grazie di Dio». È una espressione arcaica, vuol dire non-meritare: non ci meritiamo la grazia, non ci meritiamo il patrocinio cioè la protezione, l'aiuto di santa Caterina perché teniamo lo sguardo troppo per terra. Allora la invochiamo fiduciosi, perché «salvati dal sangue di Cristo la redenzione non sia mai defraudata nel suo fine». Anche questa è una espressione strana e arcaica. *Defraudare nel fine* vuol dire rubare il risultato. La redenzione potrebbe non servire a niente; Cristo ci ha salvati con il suo sangue ma c'è il rischio che a noi quella grazia non serva a niente, che non raggiungiamo l'obiettivo. E allora fiduciosi invochiamo l'intercessione di santa Caterina, perché la redenzione ci renda «ravveduti e liberi», consapevoli e capaci di fare quello che il Signore ci propone; in modo tale da ringraziarlo perché ci ha indicato il cielo e ci ha evitato la morte eterna.

O Avvocata fedele, in questi giorni in cui devotamente festeggiamo le vostre grandezze ricorrendo alla Vostra materna protezione, ricordiamo i favori che con mano benefica fate scendere nelle nostre anime: liberateci dalla peste, dai temporali e da qualsiasi altro male e così, sempre assistiti e difesi dalla Vostra bontà, possiamo un giorno godere della Vostra compagnia in Cielo.

Nella terza preghiera infine la invochiamo come «Avvocata fedele»: ci assiste, difende le nostre ragioni in modo fedele, cioè degno di fede, affidabile. In questi giorni ricordiamo «le sue grandezze» e ricorriamo alla sua «materna protezione». Vogliamo ricordare tutti i favori che con mano benefica la nostra santa patrona ha fatto scender nelle nostre anime. E le chiediamo la liberazione «dalla peste, dai temporali e da qualsiasi altro male». La *peste* indica in genere tutte le malattie, le epidemie. Il termine *temporale* è usato in senso generico per indicare tutte le burrasche, tutto ciò che nella vita sconvolge e rischia di distruggere, e qualsiasi altro male a cominciare dal peccato e dalla corruzione. Chiediamo alla sua materna intercessione che ci assista e ci difenda da tutto ciò che è male, perché possiamo un giorno godere della sua compagnia in cielo.

In tutte e tre le preghiere terminiamo con formule analoghe: «perché possiamo partecipare alla felicità — perché possiamo ringraziarvi — perché possiamo godere della vostra compagnia». Esprimiamo così il desiderio di poter essere felici con lei. Il suo testamento spirituale inizia proprio dicendo: “Figlioli carissimi, non rattristatevi! Dovete gioire con me”. E noi, da figli carissimi, le chiediamo di poter essere partecipi della sua felicità. È l'obiettivo della nostra vita: distacciamo il cuore dalle miserie, alziamo gli occhi al cielo e desideriamo con tutte le forze partecipare alla felicità che santa Caterina ha adesso in cielo. Vogliamo imparare da lei a vivere come lei, per essere nella gloria come lei, insieme con lei.

### ***Omelia: Santa Caterina, donna nuova capace di pace***

È molto più facile fare la guerra che costruire la pace. Basta un mozzicone di sigaretta acceso buttato nel sottobosco per incendiare una foresta intera: ci vuole però una fatica immensa per spegnere il fuoco e far ricrescere una nuova foresta. Basta un attimo per rompersi una gamba, ma ci vuole tanto tempo per riacquistare la salute.

Stiamo vivendo giornate dolorose che pensavamo di non vedere più e invece ci siamo trovati in una situazione di guerra, e abbiamo visto in contemporanea ai nostri giorni il dramma della distruzione, della sofferenza e della morte. Ci rendiamo conto sempre di più che la guerra è irrazionale. Cento anni fa il papa di allora disse che la Prima guerra mondiale era *una inutile strage*. Il papa di oggi di fronte a questo conflitto dice che è *una guerra assurda*. La guerra – come il male – è fuori dalla ragione, è irrazionale, perché tutti sanno che produce male che distrugge, rovina, crea relazioni cattive per tanto tempo. E allora, perché da che mondo è mondo c'è la guerra? Perché si continua ad adoperare questo sistema? Perché la nostra natura umana è corrotta, perché siamo inclinati al male, perché non facciamo solo quello che è ragionevole, ma facciamo spesso anche quello che è istintivo, e viene più facile, anche se è male.

Eppure, quando si inizia una guerra si trovano sempre delle motivazioni: ci sono infatti delle reali cause scatenanti, che sono la radice negativa di ogni guerra. Proviamo a riflettere sulle cause e le motivazioni che portano in genere ad un conflitto. Anzitutto c'è la *avidità*, la voglia di prendere qualcos'altro, di comandare di più, di dominare su un territorio più grande: così si manifesta l'aggressività nei confronti degli altri per poter guadagnare qualcosa. Poi c'è l'*ideologia*, ovvero un pensiero stravolto che fa considerare un popolo superiore all'altro o necessaria la difesa di certi motivi, anche religiosi, per cui si combatte contro l'altro perché è cattivo, perché è eretico ... e si trovano queste motivazioni per giustificare l'aggressione. La *paura* è un'altra causa: si ha paura del vicino e allora si pensa di aggredirlo per primi per poter eliminare ogni pericolo. Infine c'è un errato senso dell'*onore*, di grandezza di sé o di rivincita: il desiderio di mostrare la propria forza, la propria potenza, di farsi onore schiacciando l'altro.

Noi abbiamo negli occhi la situazione concreta e da mesi stiamo sentendo discorsi del genere: ci è quindi facile attualizzare tali riflessioni al conflitto odierno. Tuttavia non dobbiamo fermarci ad un esame politico della situazione lontana da noi, limitandoci a discutere sui massimi sistemi, ma dobbiamo vedere come concretamente queste cause di male sono presenti anche nella nostra vita.

Santa Caterina è stata una donna di pace, messaggera di concordia, una donna che ha avuto il coraggio di parlare e di scrivere alle autorità del suo tempo. Di persona è andata nelle città in guerra. Durante la *sua* vita le città italiane erano continuamente in guerra le une contro le altre e, all'interno delle città, un partito contro l'altro. La situazione concreta al tempo di santa Caterina era decisamente peggiore rispetto alla nostra di adesso, ma la radice del male è sempre la stessa. Santa Caterina, discepola di Cristo, autentica donna di Vangelo, ha saputo stare dalla parte giusta, ha saputo creare pace nei suoi ambienti, ha saputo dire le parole giuste; aveva un carisma che prendeva il cuore, aveva una forza per convincere.

Nel canto tradizione che eseguiamo in onore della nostra Santa Patrona diciamo:

Pace impone e l'iri splende sulle italiche città.

*Iri* è una parola strana e arcaica, che vuol dire *arcobaleno*: è un elemento biblico, simbolo della pace. Dopo il diluvio universale l'arcobaleno fu il segno della pace ritornata fra cielo e terra e noi ripetiamo più volte nel canto che santa Caterina *impone la pace*. Come fa a imporre la pace? Lei non comandava niente – era una donna del popolo, una giovane ragazza senza nessun ruolo – come ha fatto a imporre la pace? Non con la forza, non con la violenza, tantomeno con le armi, ma con la sua persona, col suo modo di fare, con la sua preghiera, con il suo sacrificio ... perché è stata capace di creare in se stessa pace. Santa Caterina è una donna nuova, è la realizzazione di quella promessa che il Signore ha fatto nell'Apocalisse: «Ecco io faccio nuove tutte le cose». La guerra è vecchia come il mondo, l'odio fraterno, la rivalità, l'aggressività, la voglia di prendere, le paure, sono vecchie, fanno parte del nostro mondo corrotto e ce le abbiamo

dentro! Ognuno di noi ha queste inclinazioni istintive e cattive. Dobbiamo combattere contro questi istinti cattivi che abbiamo nel cuore.

Santa Caterina è stata capace di pulire il proprio cuore, di lasciarsi ricreare da Gesù. Lei è una creatura nuova, in lei Dio ha posto la sua tenda, ma il Signore vuole abitare **anche** con noi, vuole renderci sua dimora, vuole renderci capaci di fare la pace. Allora, anzitutto non dobbiamo combattere con qualcuno fuori di noi, non dobbiamo imporre la pace con la forza, ma dobbiamo diventare persone di pace, persone che combattono in se stesse gli istinti cattivi di aggressione e di avidità. Vogliamo combattere le nostre paure per poter accogliere quella grazia che il Signore ci offre in modo tale da poter costruire la pace nel nostro mondo.

Preghiamo perché santa Caterina interceda per noi, per il nostro mondo, per le situazioni difficili, per *le italiche città*, perché possa imporre la pace nel nostro cuore e creare qualcosa di nuovo. Crediamo fortemente nella forza dell'amore: solo l'amore costruisce pace; e noi da figli di santa Caterina vogliamo essere persone che costruiscono una pace autentica, vera, universale.